

XY 16-17 2025 - Disegni, progetti e rilievi in evoluzione

Per la rivista, il 2025 è un anno significativo: il quarantesimo dalla nascita presso Sapienza Università di Roma, dove «XY dimensioni del disegno» è stata attiva dal 1986 al 2002; il decimo dalla ripartenza di «XY» presso l'Università di Trento nel 2016, nell'ambito del progetto editoriale *XYdigitale*; il primo in onore del suo fondatore. La stessa curiosa ricorrenza delle date, frutto della casualità dei fatti, può essere letta in chiave evolucionista secondo la successione mutamento / adattamento / selezione-sopravvivenza e testimonia, in apertura, l'orizzonte tematico dei numeri 16 e 17.

Gli otto editoriali che Roberto de Rubertis scrive per i primi dieci numeri della rivista sono un vero e proprio manifesto che possiamo rileggere alla luce dell'evoluzionismo. Le “intenzioni” (n. 1), i “programmi” (n. 2), i “tempi” (n. 3), i “modi” (n. 4), gli “argomenti” (n. 5), le “azioni” (nn. 6-7), gli “esiti” (nn. 8-9) e i “documenti” (n. 10) contengono riflessioni sui ruoli del disegno e dell'immagine tra storia e scienza, utili per individuare le direzioni da percorrere per il costante confronto delle idee, sul piano del dibattito culturale libero da dinamiche preordinate ed economiciste.

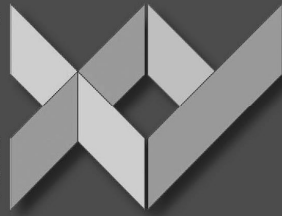
Anche i temi salienti trattati nei successivi trentacinque numeri possono essere esaminati privilegiando i cambiamenti accidentali avvenuti negli ultimi decenni. I fondamenti del disegno tra tradizione e innovazione, geometria e tecniche digitali; la rappresentazione di progetto tra percezione visiva e spazio figurativo; il rilievo architettonico, archeologico e urbano-ambientale tra modelli interpretativi e comunicazione grafica: sono settori d'indagine che a volte hanno anticipato linee di ricerca pienamente comprese solo in anni successivi, ma al momento colte dall'accademia con qualche perplessità perché fuori dagli schemi, nonché esposte con un linguaggio discorsivo lontano da formule erudite.

Agli aspetti disciplinari affrontati da Roberto de Rubertis nel suo lavoro di docente, studioso e progettista, si aggiungono oggi le ultime frontiere connesse alla rivoluzione tecnologica dell'informazione e della comunicazione, che arricchiscono il panorama delle attività teoriche e pratiche nei campi della rappresentazione alle quali applicare lo sguardo originale inaugurato da Darwin. È una sollecitazione molto attuale, che ritroviamo nelle parole con cui Carlo Ratti commenta la 19. Mostra internazionale di Architettura *Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva*, invitando ad abbracciare la nozione di adattamento per ripensare le relazioni con l'ambiente costruito.

Roberto de Rubertis si occupa di evoluzionismo in architettura tra il 2007 e il 2013, precedendo ancora una volta i tempi: pubblica *La città mutante* (Franco Angeli 2008), *Morfologie evolutive dell'Architettura* (Artegrafica 2009) e *Darwin architetto* (ESA 2012), nel periodo di inattività della rivista che, ora, può sanare la lacuna proponendo alla comunità scientifica di considerare la rilevanza di tale approccio e del concetto di “immagini resilienti”: quelle che si adeguano a differenti e particolari necessità espressive, cambiando i significati e/o le modalità di trasmissione del messaggio ma conservando i caratteri originari che meglio si prestano alle modifiche dettate da nuovi usi, valori e tipi di pubblico.

Si tratta di avviare ricerche ed esperienze orientate ad approfondire come si affermano le trasformazioni delle tecniche, degli stili e dei simbolismi, selezionandosi tra varie alternative delle quali solo alcune si stabilizzano e diventano operanti, mentre altre si perdono nei secoli. Ogni segno è, infatti, vincolato a determinate convenzioni culturali e le possibilità di interpretazione dipendono dal permanere di codici condivisi: quando essi vengono alterati da eventi casuali, ecco l'insorgere di soluzioni inedite che riescono a sopravvivere se rispondono alle opportunità presenti, consolidandosi oltre la loro generazione spontanea. Il pensiero evolucionista intende spiegare i processi, non le motivazioni: affrontare gli aspetti operativi sotto il profilo linguistico consente di indagare le leggi di crescita delle forme e di scoprire l'armonia tra le mutazioni contingenti e le azioni da compiere, cioè tra caso e volontà.

Con questo numero doppio, «XY» viene anche legata all'iniziativa periodica in onore del suo fondatore: il bando annuale *Punti non allineati* che partirà a inizio 2026 e offrirà l'occasione per rinnovare, nel tempo, l'interesse per quel coacervo transdisciplinare di questioni che si intreccia, spesso in modo assai complesso, con le diverse dimensioni del disegno. I problemi aperti e insoliti, i ragionamenti non conformi e le osservazioni trasgressive sono i territori fecondi di esplorazioni non prevedibili e non codificabili, i grimaldelli per forzare le frontiere di una conoscenza spesso inutilmente imbrigliata in confini artificiali.



XY 16-17 2025 - *Evolving Drawings, Projects, and Surveys*

For the journal, 2025 is a significant year: the fortieth anniversary of its founding at Sapienza University of Rome, where “XY dimensioni del disegno” was active from 1986 to 2002; the tenth anniversary of “XY”'s relaunch at the University of Trento in 2016, as part of the *XYdigitale* publishing project; and the first in honour of its founder. The curious recurrence of dates, the result of random events, can be interpreted in an evolutionary key according to the sequence of change/adaptation/selection-survival and attests, at the outset, to the thematic horizon of numbers 16 and 17.

The eight editorials that Roberto de Rubertis wrote for the first ten issues of the journal are a veritable manifesto that we can reread in the light of evolutionism. The ‘intentions’ (no. 1), ‘programmes’ (no. 2), ‘timing’ (no. 3), ‘methods’ (no. 4), ‘arguments’ (no. 5), ‘actions’ (no. 6-7), ‘outcomes’ (no. 8-9), and ‘documents’ (no. 10) contain reflections on the roles of drawing and image between history and science, useful for identifying the directions to follow for the ongoing exchange of ideas, at the level of cultural debate free from preordained and economic dynamics.

Even the salient themes covered in the subsequent thirty-five issues can be examined by focusing on the accidental changes that have occurred in recent decades. The fundamentals of drawing, between tradition and innovation, geometry and digital techniques; project representation between visual perception and figurative space; architectural, archaeological, and urban-environmental surveying between interpretative models and graphic communication: these are fields of inquiry that have sometimes anticipated lines of research that were only fully understood in later years, but are currently approached by academia with some perplexity because they are outside the norm, and are presented in a discursive language far removed from erudite formulas.

To the disciplinary aspects addressed by Roberto de Rubertis in his work as a teacher, scholar, and designer, we now add the latest frontiers connected to the technological revolution of information and communication, which enrich the panorama of theoretical and practical activities in the fields of representation to which the original perspective inaugurated by Darwin can be applied. It's a very timely call, one we find echoed in Carlo Ratti's comments on the 19th Mostra internazionale di Architettura *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, inviting us to embrace the notion of adaptation to rethink our relationships with the built environment.

Roberto de Rubertis studied evolutionism in architecture between 2007 and 2013, once again ahead of his time: he published *La città mutante* (Franco Angeli 2008), *Morfologie evolutive dell'Architettura* (Artegrafica 2009), and *Darwin architetto* (ESA 2012) during the journal's inactivity. “XY” can now fill the gap by proposing that the scientific community consider the relevance of this approach and the concept of ‘resilient images’: those that adapt to different and particular expressive needs, changing the meanings and/or methods of transmitting the message but retaining the original characteristics that best lend themselves to the modifications dictated by new uses, values and types of audience.

It involves initiating research and experiments aimed at exploring how transformations in techniques, styles, and symbolisms take hold, selecting from various alternatives, only some of which stabilise and become operational, while others are lost over the centuries. Each sign is, in fact, bound by certain cultural conventions, and the possibilities of interpretation depend on the persistence of shared codes: when these are altered by random events, new solutions arise that manage to survive if they respond to present opportunities, consolidating beyond their spontaneous generation. Evolutionary thought aims to explain processes, not motivations: addressing operational aspects from a linguistic perspective allows us to investigate the laws of growth of forms and to discover the harmony between contingent mutations and the actions to be performed, that is, between chance and will.

With this double issue, “XY” also links to the periodical initiative honouring its founder: the annual *Non-Aligned Points* call, which will launch in early 2026 and offer an opportunity to renew, over time, interest in that transdisciplinary jumble of questions that intertwine, often in highly complex ways, with the various dimensions of drawing. Open and unusual problems, non-conformist reasoning, and transgressive observations are fertile territories for unpredictable and uncodifiable explorations; the tools for pushing the frontiers of knowledge that are often needlessly constrained by artificial boundaries.